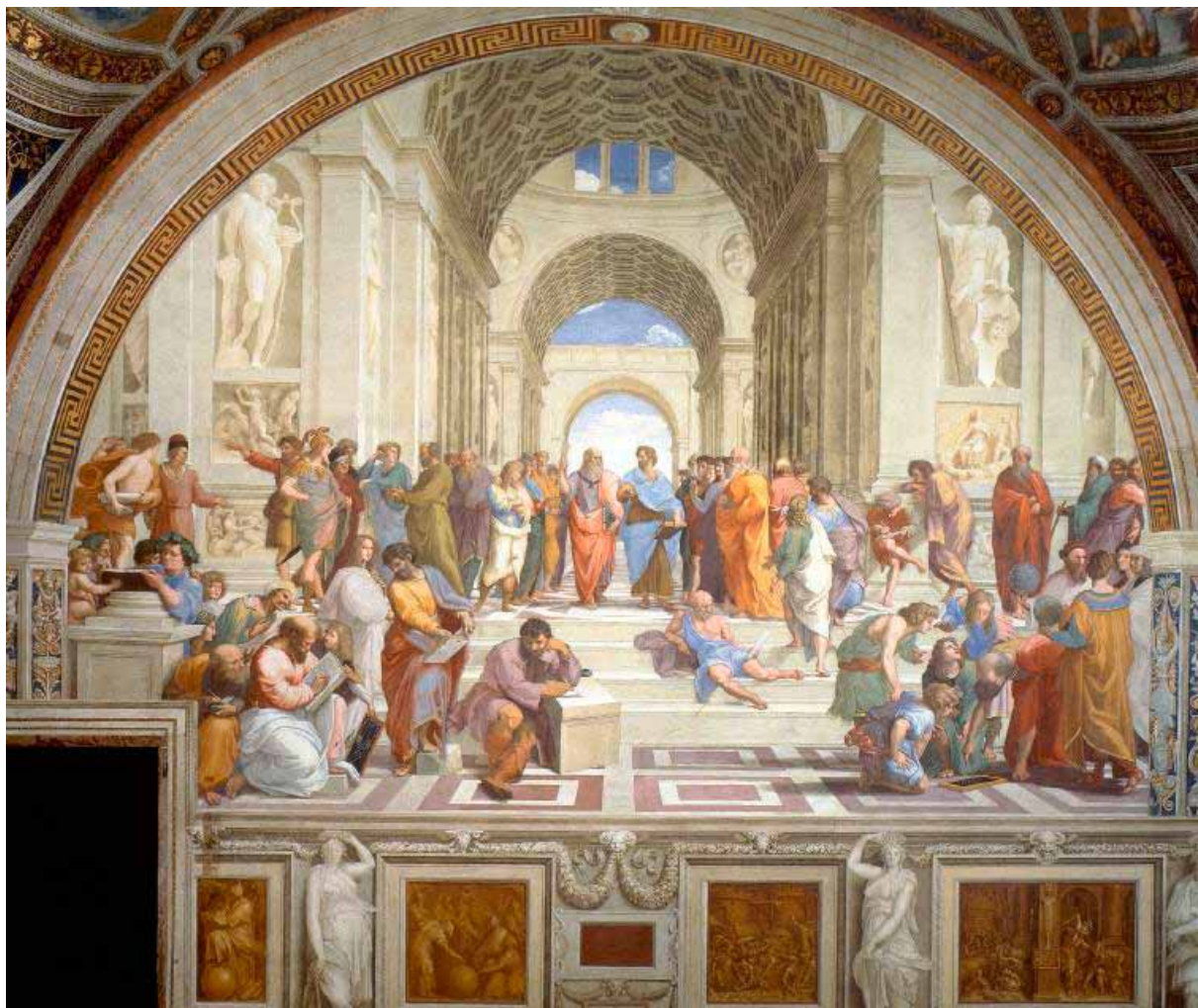


Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it



Il mito del ratto di Europa (particolare), Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia



I più celebri filosofi e matematici dell'antichità intenti a dialogare tra loro nella Scuola di Atene di Raffaello (1509-1511)

L'intervista L'occidente cerca certezze

Il filosofo Marcello Veneziani giovedì in biblioteca
«Nostalgia degli dei è il libro che racchiude una vita»

di NICOLA ARRIGONI

■ **CREMONA** Si può avere nostalgia degli dei? Nel tempo dello scetticismo e dell'oggettività scientifica cosa sono gli dei? Sono questi alcuni degli interrogativi che può suscitare l'incontro di giovedì 21 marzo (ore 16,30) in Biblioteca Statale con il filosofo **Marcello Veneziani** che presenterà il suo ultimo saggio *Nostalgia degli dei*, pubblicato da Marsilio. L'iniziativa è realizzata dall'associazione culturale Scintille in collaborazione con l'istituzione cittadina, a colloquiare con il filosofo sarà **Giovanni Palisto** di Cremona 1, la sera poi si terrà la cena con l'autore, presso l'Osteria Aporti. Per partecipare è necessario prenotare telefonando al numero 3298226798.

Cos'è la Nostalgia degli dei?

«È la nostalgia degli intramontabili, rispetto a noi che siamo limitati e destinati a morire. E' proiezione nei cieli, protezione in terra, connessione tra gli uomini e con il sacro».

Chi prova questo sentimento?

«Ogni uomo avverte la sua incompiutezza e al tempo stesso si proietta oltre sé stesso; c'è

chi lascia atrofizzare questa sua facoltà o la disconosce perché la ritiene un segno di debolezza o di oscurantismo, chi resta nella sfera emotiva e sentimentale, chi la elabora e ne trae un pensiero, chi scommette sulla fede».

Da che cosa scaturisce?

«Dal nostro bisogno di dare senso, ordine e destino alla nostra vita e al mondo, di inserirli in un disegno intelligente e di coglierne i nessi».

Il suo saggio riflette su una sorta di decalogo che propone parole chiave come Civiltà, Destino, Patria, Famiglia, Comu-

nità, Tradizione, Mito, Anima, Dio, Ritorno. Ci spiega la genesi di questi lemmi?

«Sono i cardini della nostra vita proiettata oltre la sua dimensione biologica. Sono principi di riferimento, idee e ideali, oltre che orizzonti di pensiero e di vita. La loro genesi è intrecciata alla nostra vita reale, non è calata dall'alto e dall'esterno».

Che cosa individua in queste parole, quale è il loro valore o significato in una società che sembra andare in tutt'altra direzione?

«La possibilità di addomesti-

care la morte, la vecchiaia, il tempo che fugge, il dolore, la solitudine, il caos e il caso come pazzo signore di tutte le cose. Gli dei cambiano radicalmente il nostro sguardo».

C'è in parole come Patria, Famiglia, ma anche civiltà e tradizione un significato ampio, ma anche un'applicazione storica che ha portato a guerre e contrapposizioni... Che spazio hanno questi concetti in una società come quella attuale?

«Ogni principio corre il rischio di degenerare; anche la triade libertà, uguaglianza e fratel-

lanza ha prodotto terrore, regimi totalitari, persecuzioni e fratricidi. Non possiamo giudicare un'idea solo dalle sue aberrazioni, a meno che ogni volta che si sia calata nella storia quell'idea abbia prodotto quei mostri. Ma non è questo il caso di quei principi fondatori. Che oggi siano vituperati e siano in forte crisi, comporta che siano radicalmente ripensati e confrontati con l'attualità».

C'è chi ha individuato nel suo saggio una nostalgia non tanto per gli dei, quanto per una società chiusa. Cosa risponde a questa critica?

«La nostalgia a cui mi riferisco non riguarda il desiderio di tornare al passato, ma è nostalgia dell'origine, della trascendenza e del futuro che oggi è venuto a mancare. E' attesa, non rimpianto. Ogni uomo e ogni società ha bisogno di confini, di soglie, non di gabbie».

Non si rischia un decalogo sovranista?

«Sarebbe riduttivo ricondurre la nostalgia degli dei e temi come Dio, l'anima, il destino e il ritorno a una logica politica contingente. E lo dico senza rigettare affatto il tema cruciale, e a mio parere necessario, della

sovranità».

Gli dei in questione sono più concetti che personificazione di divinità. O i concetti possono essere dei e magari trasformarsi in ideologie?

«Gli dei sono principi pensiero vivente; a volte vengono figurati e configurati in immagini, simboli, metafore antropomorfe. Gli dei sono antefatti delle idee, quando s'irrigidiscono diventano ideologie. La trasformazione è possibile, ma non è necessaria».

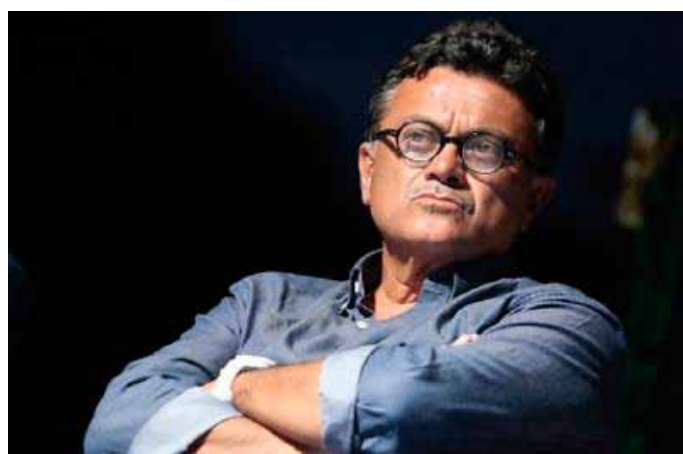
Se dio non fa più mondo, cosa fa il mondo?

«La convinzione prevalente nel pensiero dominante è che il mondo sia frutto del Caso, figlio del Caos. Esito curioso e irrazionale per un mondo che ha rigettato la religione per sposare la ragione, ha respinto il mito per sposare la razionalità».

In che senso questo suo ultimo saggio può considerarsi...

«Sì, è il compendio di quarant'anni di pensiero, opere e ricerche sui temi qui trasfigurati in dei. Il suo frutto è una visione del mondo. E' un libro che racchiude una vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore e filosofo Marcello Veneziani giovedì ospite in biblioteca e la copertina del libro



Il libro Ho imparato: Letta e la politica del coraggio Giovedì (ore 20,45) l'ex premier ospite al teatro Filo

■ **CREMONA** Giovedì prossimo alle 20,45 l'ex premier **Enrico Letta** presenterà al teatro Filo il suo libro 'Ho imparato', pubblicato dal Mulino. La serata a ingresso libero è organizzata dal quotidiano La Provincia, nel quadro di una serie di iniziative pubbliche volte alla riflessione sulle prossime elezioni europee, con la collaborazione della Società Filodrammatica Cremonese e del Caffè Letterario di Crema. Dopo l'introduzione affidata a **Michele Bellini**, a conversare con l'autore sarà

Paolo Gualandris, giornalista del quotidiano La Provincia. La serata sarà intervallata dagli interventi musicali del coro Ponchielli Vertova, diretto da **Patrizia Bernelich**.

Quali sono i limiti dell'ambizione? A cosa siamo disposti a rinunciare? Quanto costa la libertà? Tre interrogativi forti che esprimono il senso più profondo dell'ultimo libro di Enrico Letta - scrive Michele Bellini - : imparare a essere uomini e donne prima di tutto, perché, come diceva don Primo Mazzolari, la democrazia

non ci può stare senza l'uomo. «Lavorando a fianco dell'autore negli ultimi due anni - prosegue Bellini - ho avuto la fortuna di apprendere molto e vedere questo libro nascere; ed è proprio intorno a quel bellissimo verbo che compare nel titolo - imparare - che si articolano le riflessioni dell'ex presidente del consiglio. Sono, infatti, anni intensi, ricchi di insegnamenti e di esperienze inattese, quelli che Letta ha trascorso fuori dal Palazzo, a fianco dei ventenni dell'ateneo parigino di Sciences Po».

Con quel linguaggio chiaro e accessibile a tutti che da sempre lo contraddistingue, Letta si rivolge ai tanti che si sentono spaesati nella nebbia che avvolge la politica italiana, e ne nasconde il senso alto. Attuale preside della Scuola Affari Internazionali (PSIA) al Sciences Po a Parigi e presidente dell'Istituto Jacques Delors, Letta è stato Presidente del Consiglio da aprile 2013 a febbraio 2014 e nella sua carriera politica ha ricoperto anche diversi ruoli ministeriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Letta con Michele Bellini, che giovedì introdurrà l'ex premier